

# mostre d'arte

## Tubaro al Ventaglio

Una grande tela con al centro un grumo verde di foglie sfatte di magnolia campeggia al centro della mostra di Renzo Tubaro al Ventaglio. Il colore lievita caldo, sgocciola arditamente su un fondo ocra e giallo, si sbava e sussulta. Dal quadro emana una sensazione di sfaldamento della realtà oggettiva, senza malinconie decadenti, ma con una sorta di empito epico e di grido. Se la civiltà di ieri si dissolve, ciò non impedisce al pittore di cantare la grandezza d'una fine.

E' l'opera più recente di Tubaro, nella quale questo appartato, ma ottimo artista udinese, trova un'audacia nuova per lui nell'affrontare lo spazio vasto della tela.

Compagno inoltre, nella mostra, le nature morte, i vasi, i fiori, ma non più protagonisti d'una stanca elegia del passato, bensì coinvolti in una provvisorietà esistenziale drammatica.

La pennellata si è fatta rapida, gonfia, ricca di tensione e di intensità; la materia cromatica, libera da schemi costrittivi, rivendica una sua indipendenza autorevole e convincente. La luce unifica gli oggetti in impressioni balenanti, dove a contare è soprattutto la resa soggettiva dell'emozione.

E' quanta delicatezza nell'immagine. Basterebbe guardare a quella natura morta con fiori, con la quale Tubaro ha vinto recentemente il primo premio ex aequo



degli artisti regionali a Tricesimo: violetti ovattati, trasparenze seriche e cangianti e un gusto pittorico sensibile e raffinato.

L'attuale mostra del Ventaglio presenta dunque un Tubaro molto energico e pienamente convinto dei propri mezzi di pittore, la cui fedeltà all'espressione figurativa non significa chiusura alla contemporaneità, ma impegno a mantenere vivi i rapporti con i valori d'una ci-

viltà che, per quanto in crisi, continua ad affascinarlo.

Insieme ai dipinti viene presentata un'ampia scelta di disegni. Essi confermano le alte qualità grafiche dell'artista: il segno ferisce il candore del foglio con scatto e nervosità, tracciando lampeggiamenti d'immagini. Fra le chine, colpisce soprattutto quella sintesi ariosa della barocca piazza romana, di una libertà sognante e suggestiva.

L. Dam.